

Nuovi ritrovamenti del Paleolitico medio sul Monte Baldo settentrionale

Giampaolo DALMERI¹, Rossella DUCHES^{2*} & Valentino ROSÀ³

¹ Museo Tridentino di Scienze Naturali, Via Calepina 14, 38100 Trento, Italia

² Dipartimento di Biologia ed Evoluzione, Sezione di Paleobiologia, Antropologia e Preistoria, Università di Ferrara, Corso Ercole I d'Este, 32, 44100 Ferrara, Italia

³ Via S. Vigilio 17, 38060 Nago (TN), Italia

* E-mail dell'Autore per la corrispondenza: rossduches@yahoo.it

RIASSUNTO - *Nuovi ritrovamenti del Paleolitico medio sul Monte Baldo settentrionale* - Questo contributo descrive gli ultimi manufatti litici rinvenuti mediante più prospezioni di superficie in diverse località del Monte Baldo settentrionale. I materiali si presentano costantemente patinati, a conferma della lunga permanenza in paleosuoli ormai parzialmente scomparsi. L'insieme litico mostra le caratteristiche tecno-tipologiche tipiche del Paleolitico medio e alcune somiglianze con le modalità di scheggiatura delineate nell'analisi dei manufatti musteriani rinvenuti precedentemente sul Monte Baldo: sfruttamento di risorse litiche locali, utilizzo esclusivo del metodo di scheggiatura Levallois, prevalenza della modalità unidirezionale e presenza di un numero esiguo di nuclei. I manufatti ritoccati sono rappresentati da 9 raschiatoi integri e 3 frammentati, 2 punte e 4 pezzi di incerta attribuzione. Dal momento che i luoghi di rinvenimento dei materiali si trovano vicino ad alcune fonti di approvvigionamento, sembra probabile che la frequentazione di quei siti fosse connessa allo sfruttamento della selce locale. La mancanza di analisi pedostratigrafiche non permette però di approfondire gli aspetti legati alla cronologia e al contesto paleoambientale di queste occupazioni antropiche.

SUMMARY - *New finds of Middle Palaeolithic on the northern Baldo Mount* - This work presents the last flints recovered during some surveys at the surface of a few places on the northern Baldo Mount. The artefacts are affected by patination and various alterations and this fact attests us that the materials were situated for a long time in palaeosoils that are now partially destroyed. The lithic assemblage presents typical techno-typological features of Middle Paleolithic and delineates some similarities in flaking modalities viewed in the material of Baldo Mount analysed previously: exploitation of local raw material, exclusive use of Levallois flaking, prevalence of unidirectional modality and a small number of cores. The retouched tools are represented by 9 entire scrapers and 3 fragment, 2 points and 4 pieces of uncertain attribution. Because of the site is located near some lithic sources, probably it was connected with the exploitation of local flint. The lacking of geoarchaeological investigations doesn't permit us to get more precise information upon the chronology and palaeoenvironmental contexts of these human occupations.

Parole chiave: Musteriano, Levallois, Monte Baldo

Key words: Mousterian, Levallois, Baldo Mount

1. INTRODUZIONE

Le attuali conoscenze sulle dinamiche insediative e le modalità di frequentazione dei gruppi musteriani in area trentina si avvalgono dei ritrovamenti superficiali effettuati in diverse zone della regione da parte di ricercatori e appassionati locali a partire dagli anni Settanta-Ottanta.

Una delle aree di maggiore interesse è quella del Monte Baldo, sul quale sono stati raccolti circa il 69% dei manufatti trentini attribuibili al Paleolitico inferiore-medio (Grimaldi 2003). La presenza di reperti musteriani in quella zona, distribuiti in diverse lo-

calità tra i 1000 e i 1500 m, è stata segnalata ripetutamente nel settore veronese da M. Pasotti (1970) e G. Chelidonio (1980). In quello trentino è stata indagata grazie alle prospezioni condotte da B. Bagolini e D. Nisi tra il 1977 e l'inizio degli anni '80 (Bagolini & Nisi 1976, 1980); tali indagini sono state riprese recentemente dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e dal prof. Valentino Rosà, appassionato di storia e natura locale (per una sintesi dei ritrovamenti, cfr. Fig. 1).

Trattandosi di rinvenimenti sporadici e superficiali, raramente è stato possibile analizzare il contesto pedostratigrafico originario dei materiali e dunque deli-

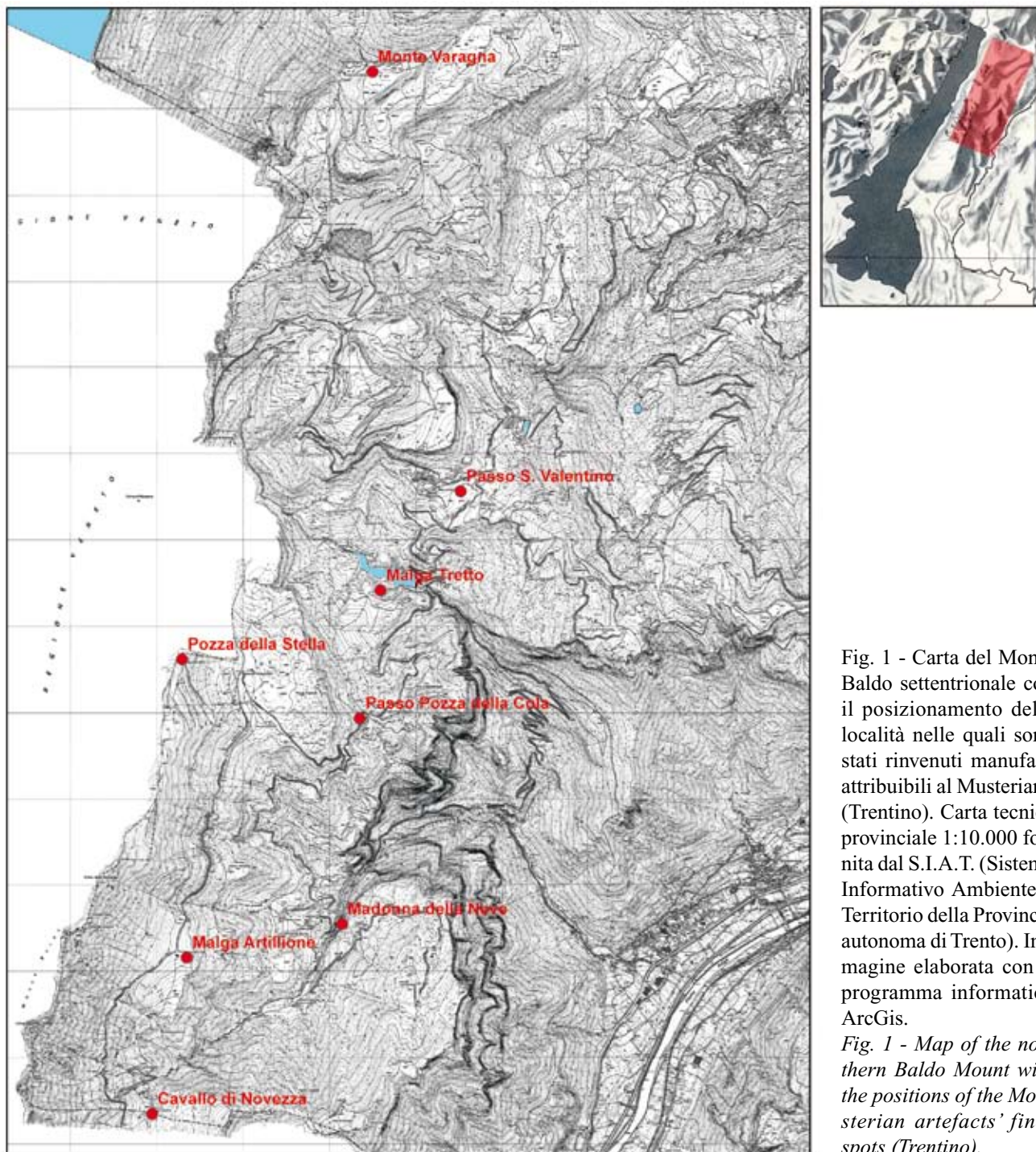


Fig. 1 - Carta del Monte Baldo settentrionale con il posizionamento delle località nelle quali sono stati rinvenuti manufatti attribuibili al Musteriano (Trentino). Carta tecnica provinciale 1:10.000 fornita dal S.I.A.T. (Sistema Informativo Ambiente e Territorio della Provincia autonoma di Trento). Immagine elaborata con il programma informatico ArcGis.

Fig. 1 - Map of the northern Baldo Mount with the positions of the Mousterian artefacts' find-spots (Trentino).

neare le variabili cronologiche e ambientali delle frequentazioni antropiche nel territorio. Soltanto in alcune località di rinvenimento dei manufatti si sono conservate varie porzioni di depositi eolici e di orizzonti profondi di paleosuoli. Come suggerito a più riprese da vari autori, la possibilità di preservazione di superfici relitte connesse a paleosuoli è da porre in relazione con i fenomeni geomorfologici e climatici che hanno caratterizzato l'area trentina a partire dall'Ultimo Massimo Glaciale; non è un caso infatti che le lo-

calità di rinvenimento si distribuiscano tutte all'interno di una precisa fascia altitudinale, delimitata a valle dall'estensione raggiunta dalle lingue glaciali dell'Adige e del Sarca durante l'Ultimo Massimo Glaciale e a monte dal limite nivale presente nell'area durante il Würm (Habbe 1969).

I materiali descritti in questo contributo provengono dalle ultime prospezioni effettuate sul Monte Baldo dal prof. V. Rosà e rappresentano dunque solo una parte della ricca quantità di materiali raccolti in quest'area a

partire dagli anni '70, conservati presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali. I reperti di più antico rinvenimento sono stati già oggetto di studio da parte di altri autori e pubblicati su precedenti numeri di questa rivista (Peresani & Dalmeri 2000; Dalmeri *et al.* 2001; Grimaldi 2003).

2. INDUSTRIA LITICA

2.1. *Composizione, stato di conservazione, litologia*

L'industria litica oggetto del presente studio proviene quasi completamente dall'area di Passo S. Valentino (124 reperti) ad eccezione di due pezzi, uno rinvenuto a Corte di Naole e uno presso Malga Basiana.

La totalità del materiale (126 reperti), analizzata dal punto di vista morfotecnico e tipologico, ha mostrato un evidente grado di omogeneità e di coerenza tecnologica.

I reperti si trovano in uno stato di conservazione mediocre; quasi tutte le selci risultano profondamente patinate (patine biancastre e giallastre), a tal punto da impedirne la valutazione del colore, della tessitura e di altre caratteristiche fisiche. Questo aspetto, associato alla presenza quasi costante di impregnazioni di sesquiossidi (ossidi di ferro e manganese che danno un colore rosso-bruno-nerastro) e di numerose fratture di origine crioergica, suggerisce una lunga permanenza dei reperti nell'ambito di contesti pedologici e risulta dunque importante quale indicatore di antichità dei reperti stessi. Trattandosi di rinvenimenti superficiali, infatti, la presenza di patina costituisce uno dei criteri principali (assieme ai dati tecno-tipologici) per escludere la loro attribuzione a contesti crono-culturali più recenti del Paleolitico medio.

Le modificazioni postdeposizionali si estendono inoltre ad un certo deterioramento dei margini di molti manufatti (pseudoritocchi e ritocchi "freschi") e alla frammentazione di numerosi reperti (più del 62%).

Le selci utilizzate nell'industria litica appartengono a poche varietà, distinte sulla base dei caratteri tessiturali e cromatici osservati a livello macroscopico. Nonostante la presenza costante di patine più o meno sviluppate, è evidente come la maggior parte dei reperti appartenga alla Formazione geologica della Scaglia Rossa (112 reperti), mentre solo pochi siano ascrivibili alla Formazione del Biancone (14 reperti). Entrambi i litotipi sono di origine locale, facilmente reperibili sul Monte Baldo e nelle aree adiacenti. L'evidenza di un rapporto fortemente squilibrato a favore delle selci bruno-rossastre della Scaglia Rossa conferma quanto valutato in precedenza per gli altri manu-

fatti musteriani del Monte Baldo (Peresani & Dalmeri 2000; Grimaldi 2003).

Per quanto riguarda i dati morfoscopici relativi alle superfici grezze dei reperti, la maggior parte delle schegge mostra lembi più o meno estesi di cortice residuale: 48 schegge con cortice parziale, 9 con cortice totale.

La tipologia di cortice (irregolare, spigoloso e ruvido) e la presenza di numerose superfici di frattura naturale suggeriscono il prelevamento dei blocchi in corrispondenza di affioramenti e regoliti. La presenza di patine e sesquiossidi, come già anticipato, sembra ricondursi alla permanenza del manufatto in paleosuoli relitti (patina presente anche sulle superfici ritoccate). Totalmente assenti sono i cortici con evidente arrotondamento per trasporto fluviale, che possano ricondurre ad un diverso bacino di raccolta.

2.2. *Osservazioni tecnologiche*

I pezzi raccolti a Corte di Naole (Fig. 2.1) e Malga Basiana sono costituiti da due nuclei. Il primo è di tipo *Levallois* e si presenta integro e ben conservato; la superficie di scheggiatura indica un'ultima fase di sfruttamento a stacchi centripeti, interrotta dall'insorgere di due incidenti (stacchi riflessi). Il piano di percussione si presenta preparato lungo tutto il margine del nucleo.

I manufatti rinvenuti a Passo S. Valentino constano invece di 104 prodotti della scheggiatura, 18 pezzi ritoccati e 1 nucleo. Interessante è la scarsità dei nuclei rispetto all'elevato numero di prodotti della scheggiatura, dei quali la maggior parte è rappresentata da schegge non ritoccate (87%).

Al fine di ricostruire le sequenze operative, il materiale è stato suddiviso secondo differenti categorie morfotecniche, legate a fasi diverse della sequenza di scheggiatura.

I prodotti relativi alla preparazione e alla messa in forma del nucleo sono mediamente rappresentati (14 schegge corticali, 7 schegge di preparazione e/o ravvivamento del piano di percussione), così come i reperti riconducibili al mantenimento delle convessità e alla riparazione degli incidenti di scheggiatura (13 schegge predeterminanti indifferenziate, 1 scheggia con dorso di preparazione, 1 scheggia con dorso naturale, 2 schegge di riparazione di incidenti di scheggiatura). La piena produzione è ben documentata da 21 schegge *Levallois* e 9 schegge *Levallois* debordanti (Fig. 3). I talloni sono prevalentemente faccettati (12), lisci (4) diedri (2) e puntiformi (2). Significativa è la preponderanza di negativi unidirezionali sulla superficie dorsale delle schegge, anche se non mancano evidenze

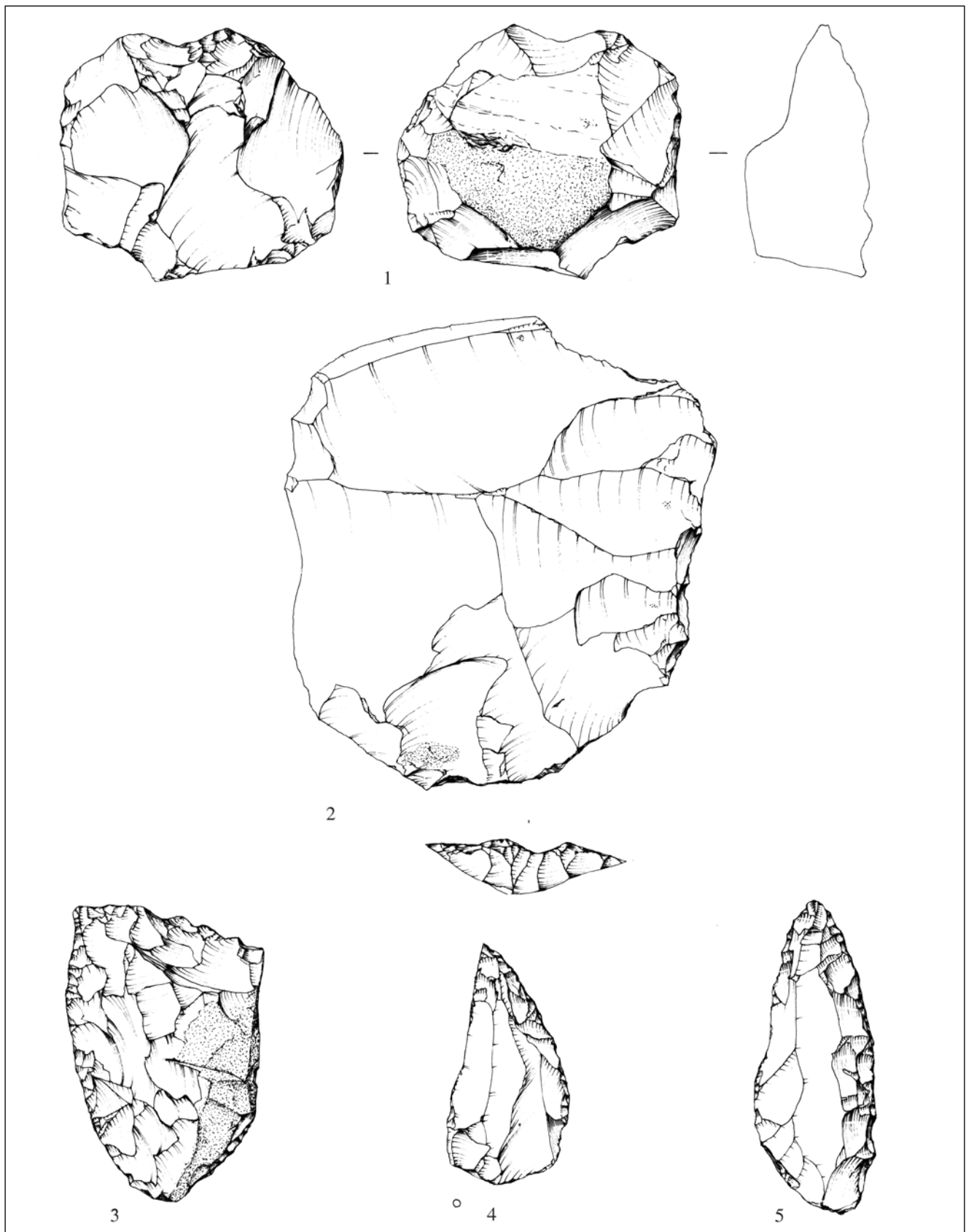


Fig. 2 - Corte di Naole. Nucleo *Levallois* (1). Passo San Valentino. Scheggia *Levallois* (2), raschiatoio (3), punte (4, 5) (grand. nat., disegni di S. Muratori).

Fig. 2 - Corte di Naole. Levallois core (1). Passo San Valentino. Levallois flake (2), scraper (3), points (4, 5) (nat. size, drawn by S. Muratori).

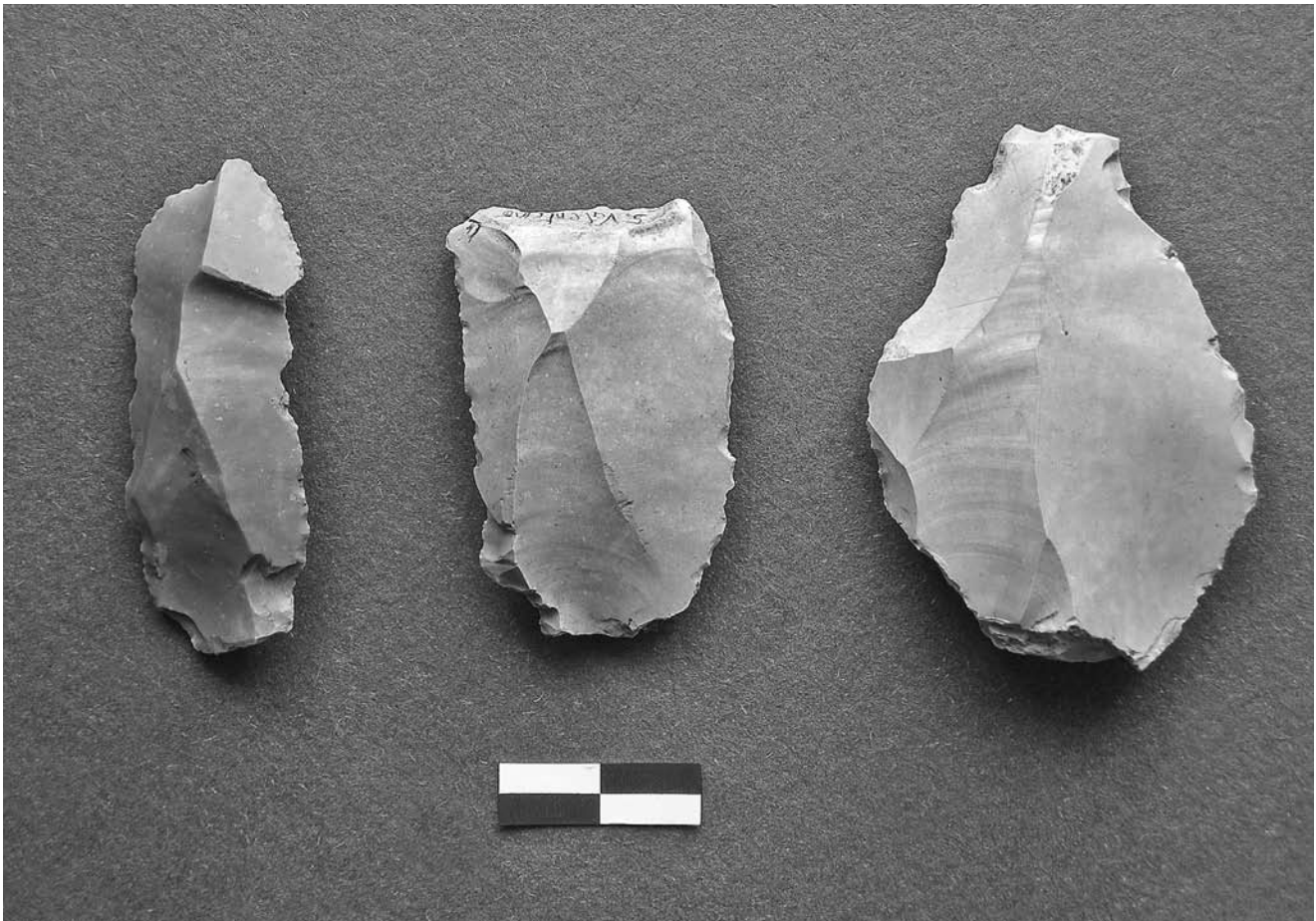


Fig. 3 - Passo San Valentino. Schegge *Levallois*.
 Fig. 3 - Passo San Valentino. *Levallois flakes*.

legate ad una scheggiatura di tipo centripeto (6 casi) o bidirezionale (5 casi); questo dato risulta conforme a quanto osservato in precedenza da Grimaldi (2003) per gli altri reperti del Monte Baldo. Particolare risulta invece la presenza di una scheggia *Levallois* preferenziale (Fig. 2.2) caratterizzata da dimensioni decisamente elevate (85x78x14 mm), che non trova confronto con altri prodotti della scheggiatura. Non sono presenti schegge di produzione *Kombewa*.

Numerose risultano invece le schegge indifferenziate (6 reperti) e gli indeterminabili (39 reperti).

I sottoprodotti ammontano dunque al 76%, mentre le schegge di piena produzione (schegge *Levallois* e incidenti di scheggiatura) raggiungono solo il 25% del totale.

Questi dati associati alla scarsità dei nuclei sembrano indicare lo svolgimento *in situ* di buona parte della sequenza operativa, soprattutto per quel che riguarda la fase di produzione.

Come già constatato da Grimaldi (2003) nella sua più ampia analisi, sembra probabile che le prime fasi di sbazzatura dei blocchi avvenissero nei pressi del-

la zona di estrazione, vista la vicinanza delle fonti di approvvigionamento locale, e che i supporti (corticali e non) fossero trasportati per lo più già confezionati verso l'area di residenza.

L'assenza quasi totale di nuclei si può giustificare con un possibile abbandono degli stessi nelle prime fasi di scheggiatura vicino all'area di approvvigionamento, oppure con un loro eventuale trasporto all'esterno del sito quale riserva mobile di materia prima.

2.3. *Trasformazione dei supporti*

La determinazione tipologica dei pezzi litici ritoccati è stata effettuata tenendo conto delle caratteristiche morfologiche e cromatiche dei margini ritoccati. La maggior parte dei reperti presenta infatti degli pseudoritocchi dovuti a fratture meccaniche post-deposizionali che impediscono una corretta valutazione del margine funzionale. Alcuni manufatti sono caratterizzati inoltre da ritocchi "freschi", cioè non patinati, rapportabili a danneggiamenti recenti del margine litico.

Tra i supporti scelti per la confezione di strumen-

ti figurano 6 sottoprodotti della scheggiatura (di cui 3 corticali), 3 schegge *Levallois* e 9 indeterminati. I manufatti ritoccati sono rappresentati da 9 raschiatoi integri e 3 frammentati, 2 punte e 4 pezzi di incerta attribuzione.

Tra i reperti più interessanti figurano i seguenti oggetti: una punta *Levallois* ritoccata (Fig. 2.4), una punta

musteriana su supporto spesso (Fig. 2.5); un raschiatoio convergente con ritocco diretto scalariforme coprente, realizzato su scheggia *Levallois* con dorso corticale (Fig. 4); un raschiatoio convergente rettilineo con ritocco semplice scagliato, su scheggia *Levallois* (Fig. 5); un raschiatoio convergente convesso su scheggia spessa (Fig. 6); due raschiatoi semplici convessi (Fig. 7).

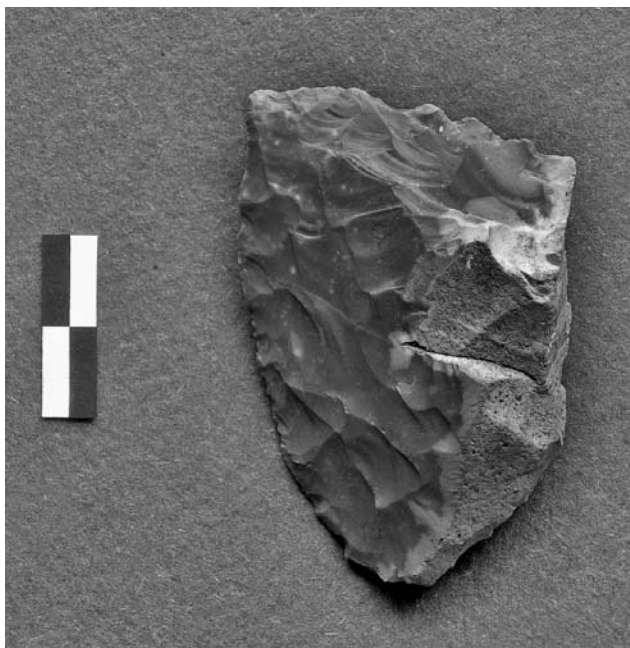


Fig. 4 - Passo San Valentino. Raschiatoio.
Fig. 4 - Passo San Valentino. Scraper.

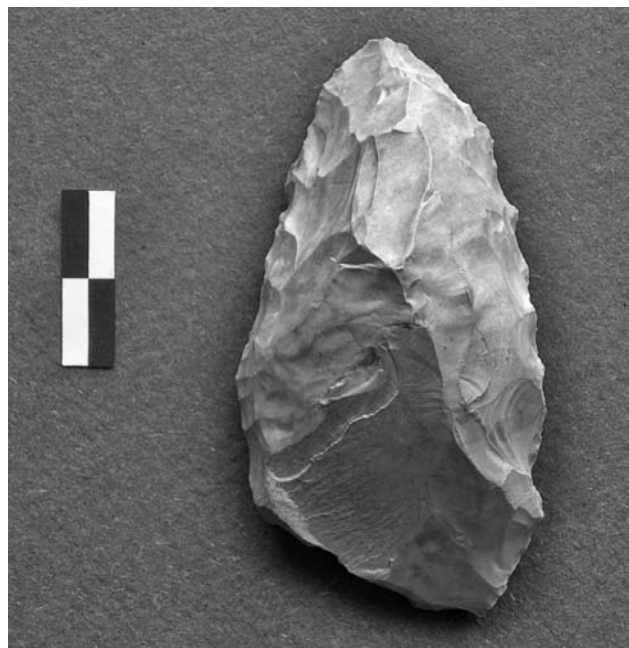


Fig. 6 - Passo San Valentino. Raschiatoio.
Fig. 6 - Passo San Valentino. Scraper.

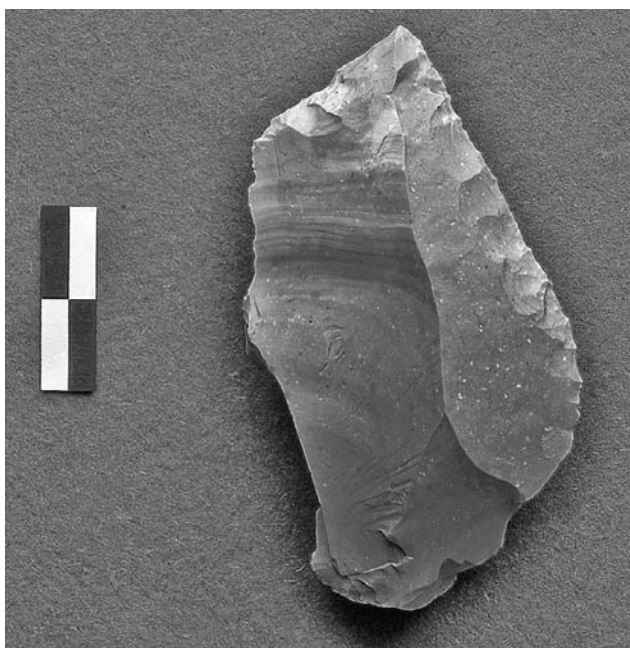


Fig. 5 - Passo San Valentino. Raschiatoio.
Fig. 5 - Passo San Valentino. Scraper.

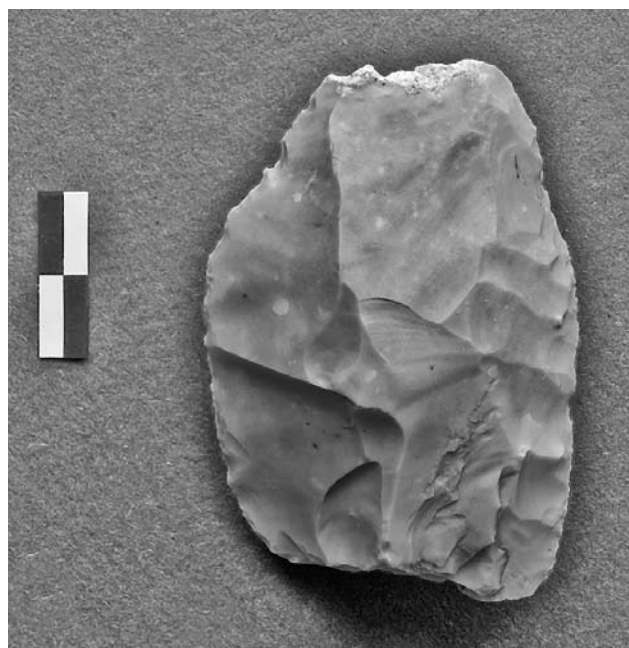


Fig. 7 - Passo San Valentino. Raschiatoio.
Fig. 7 - Passo San Valentino. Scraper.

3. CONSIDERAZIONI

L'analisi tecnologica, tipologica e la determinazione petrografica condotta sugli ultimi reperti musteriani rinvenuti sul Monte Baldo risulta pienamente conforme ai dati presentati nei precedenti contributi (Peresani & Dalmeri 2000; Grimaldi 2003). I reperti sono caratterizzati da scarsa variabilità nella scelta dei materiali litici, quali le selci di provenienza locale della Scaglia Rossa e del Biancone; i materiali si presentano costantemente patinati, a conferma della lunga permanenza in paleosuoli ormai parzialmente scomparsi.

I nuclei sono quasi inesistenti (un unico esemplare a Passo S. Valentino), mentre predominano i prodotti della scheggiatura, legati esclusivamente al metodo di scheggiatura *Levallois*. Costante è anche la predominanza di una modalità di tipo unidirezionale, soprattutto per quanto riguarda i prodotti di piena produzione.

Tutte queste evidenze sembrano ricondurre ad una frequentazione dell'area, forse stagionale, legata prevalentemente all'approvvigionamento di selce locale, ma anche ad attività di sussistenza più generali. La sbazzatura dei blocchi doveva avvenire vicino ai luoghi di estrazione e non si può escludere l'introduzione *in situ* di supporti e/o strumenti già confezionati. Non è possibile però valutare il carattere più o meno temporaneo di queste frequentazioni né l'entità delle attività economiche svolte nel sito. I reperti, a causa della loro parzialità e della mancanza di un contesto pedostratigrafico, potrebbero infatti riferirsi ad un sito con attività di sussistenza generali, fortemente radicato nel contesto locale; oppure potrebbero indicare l'esistenza di un complesso sistema logistico legato all'approvvigionamento delle materie prime locali, forse trasportate anche a media-lunga distanza per essere sfruttate in contesti diversi da quelli del Monte Baldo.

RINGRAZIAMENTI

Gli Autori ringraziano gli appassionati locali che hanno contribuito ampiamente alla ricerca sul territorio del Monte Baldo.

Un ringraziamento a Simona Muratori per la riproduzione grafica dei reperti.

BIBLIOGRAFIA

- Bagolini N. & Nisi D., 1976 - Monte Baldo (Verona-Trento). *Preistoria Alpina*, 12: 237-241.
- Bagolini N. & Nisi D., 1980 - Madonna della Neve, Malghe Artillione e Artillioncino, Malga Tretto, S. Valentino – Baldo. *Preistoria Alpina*, 16: 84-100.
- Chelidonio G., 1980 - Nuovi ritrovamenti del Paleolitico inferiore-medio sul Monte Baldo. In: Fasani L. (a cura di), *Il territorio veronese dalle origini all'età romana*. Museo Civico di Storia Naturale, Verona: 123-125.
- Dalmeri G., Grimaldi S. & Lanzinger M., 2001 - Il Paleolitico e il Mesolitico. In: Lanzinger M., Marzatico F. & Pedrotti A. (a cura di), *Storia del Trentino. I. La preistoria e la protostoria*. Il Mulino, Bologna: 15-118.
- Grimaldi S., 2003 - Modèles comportementaux pour le Paléolithique inférieur et moyen au Trentin: les series lithiques conserves au *Museo Tridentino di Scienze Naturali* (Trente, Italie). *Preistoria Alpina*, 39: 59-76.
- Habbe K.A., 1969 - Die würemzeitliche Vergletscherung des Gardasee Gebietes. *Freiburger Geographische Arbeiten*, 3: 254 pp.
- Pasotti M., 1970 - Punta musteriana rinvenuta sul Monte Baldo (Verona). *Sibirium*, 10: 14-18.
- Peresani M. & Dalmeri G., 2000 - I reperti musteriani del Monte Baldo settentrionale. *Preistoria Alpina*, 31 (1995): 5-11.

